

Oggi, 22 febbraio, leggiamo la riflessione del Diacono Valter Casse della Parrocchia S. Maria Goretti di Torino. Buon inizio settimana! Diacono Graziano

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-19)

Cattedra di S. Pietro

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Il Vangelo di quest'oggi ci dice che la chiesa è stata fondata da Cristo sulla pietra che è san Pietro, l'apostolo "capo" degli apostoli, colui che unifica e rende fedele a Cristo la comunità. Possiamo allora avere la tentazione di pensare, in un angolo della nostra mente che, in fondo in fondo, questa pietra non sia così solida, non sia così stabile, se Pietro ha avuto paura nel momento della prova ed ha addirittura tradito il suo Signore...

La roccia su cui la Chiesa è fondata, è Cristo stesso, la base forte, indistruttibile, della fede della Chiesa e della nostra stessa fede è e resta sempre Cristo. Cristo è la pietra angolare su cui ogni costruzione cresce ben ordinata (come dice S. Paolo agli Efesini).

La Chiesa è il luogo in cui Cristo continua a farsi presente, è la casa costruita sulla roccia, che non crolla nonostante tutte le intemperie, tutte le prove, tutte le difficoltà, non tanto perché è una casa costruita per bene, con tutti i progetti fatti bene, con i mattoni al posto giusto, certo questo è importante, ma solo perché e finché ha le fondamenta piantate in profondità in Cristo.

E gli apostoli (in primis Pietro) e i loro successori sono, per mantenere il paragone edilizio, potremmo dire, le colonne su cui la Chiesa è costruita, colonne necessarie per la costruzione, colonne che confermano la nostra fede, colonne però che possono reggere il peso di tutta la struttura solamente se la base su cui poggiano è stabile, è inamovibile.

Allora, la domanda che Gesù rivolge agli apostoli, a cui il solo Pietro risponde: "Ma voi, chi dite che io sia?" è la stessa domanda che Gesù rivolge a noi, quest'oggi. "Ma voi, chi dite che io sia?" è la domanda fatta a tutti a cui ognuno, in modo personale, deve dare, in cuor suo, con sincerità, la risposta.

Chi è Gesù per noi? Non valgono le formule del catechismo che abbiamo imparato a memoria quando eravamo piccoli, questa è la domanda essenziale della nostra vita, è la domanda a cui dobbiamo rispondere, partendo dai nostri limiti, dai nostri difetti, se volgiamo dirci cristiani.

Se, guidati dallo Spirito Santo, riconosciamo nel Cristo il Figlio del Dio vivente, come fa san Pietro, allora la nostra vita deve essere differente, deve essere trasformata dalla certezza di Cristo che salva, perché non basiamo la nostra vita sulle realtà terrene, per loro natura variabili, incerte, ma su una roccia che non passa, che non muta, eterna.

Riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, proclamare la nostra fede nel Signore morto e risorto per noi, deve avere effetti sulla nostra vita concreta, perché la nostra fede, se rimane “astratta”, se rimane semplice devozione, se rimane in forma di perfetta proclamazione di fede a parole ma non scende nel cuore e non ci trasforma, non ha valore agli occhi di Dio.

Chiediamo al Signore nella preghiera, in questa festa della cattedra di san Pietro, il dono di una fede forte come la roccia e la capacità di essere, poiché piantati in Cristo, a nostra volta roccia, pietra di sostegno e non di inciampo per i nostri fratelli.